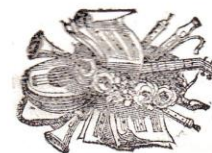


AMORE E VENDETTA

MELODRAMMA COL PROLOGO ED IN TRE ATTI

DI PIETRO CASALI

MUSICATO DAL M.^o EUGENIO MARCHIO



REGGIO-EMILIA

TIP. TORREGGIANI E COMP.

1875.

PREFAZIONE

Est modus in rebus. (Testo)

Il troppo stroppia. (*Libera traduzione.*)

UN SAGGIO DI CRITICA TEATRALE

Per una mia particolare previsione ristampo dal Giornale teatrale di Torino IL PIRATA, e dall' AFFONDATORE di Bologna i due seguenti giudizi sul primo Melodramma da me pubblicato.

Proprietà letteraria

Il Pirata, cedendomi il posto d' onore in un articolo di fondo, scriveva:

» *Dopo i drammi per musica di Pietro Metastasio, che raggiunse il classico del genere, si credette toccato l' apice del dramma lirico; ma i melodrammi di Felice Romani vennero a chiarire che vi erano altre forme e non meno elevate e classiche.*

Ai nostri giorni si esperimentarono in molti nel dramma lirico, e non pochi con onore. Tra questi vogliamo annoverare l' egregio Sig. Pietro Casali, il quale pubblicava testé la STATUA DI CARNE, traendone l' argomento dalla nota Comedia del Cicconi.

Chi credesse che il ridurre e restringere negli angusti limiti di un melodramma l'azione sviluppata in un grande componimento drammatico, sia facil cosa che non richieda ingegno e studio, verrebbe in grandissimo errore. Noi riteniamo che vi siano per lo meno eguali difficoltà come a ridurre nella cerchia di un dramma la tela di un Romanzo a larghe dimensioni.

L' aver saputo nel suo melodramma, la STATUA DI CARNE, mantenere tutta la condotta e la sostanza del dramma, senza nulla dimenticare dei punti salienti che caratterizzano i personaggi e rendono chiara l' azione, e senza urtare in alcuno di quei difetti che intralciano l' andamento e lo sviluppo della favola e ne intiepidiscono l' interesse, è specialissimo titolo di lode per l' egregio Casali.

Nel suo lavoro si trova ad un tempo il drammaturgo e il poeta. Il poeta che si ispira alla eletta poesia, ed esce sovente nel modo più felice in lampi di elettissimo ingegno, il drammaturgo che domina la posizione, ed è padrone del secreto di tener sempre viva l'attenzione coll' interesse ognor crescente degli incidenti fino allo sviluppo.

Sopra il bel Libretto dell' ESIMIO Casali, cui indirizziamo i nostri più sinceri complimenti, non perchè ci sia buon amico (*) ma perchè veramente nel suo Melodramma troviamo un merito reale, si è per la prima volta sperimentato ad un lavoro di lunga lena il Maestro Marchiò.'.....*

(*) Fui corrispondente *gratuito* del Giornale.

In una Cronaca felsinea dell' AFFONDATORE si legge:

« Iersera (diciasette) della Statua in questione
« Fu offerta al colto e all' inclita la rappresentazione.
Dirne l'esito vero senza ambagi e bisticci
E cosa tal da mettermi in gravissimi impicci.

.....
.....
Nè la colpa affibbiarsi potrebbe al li cantanti,
I quali gareggiarono di zelo tutti quanti.
E neppure la pena può infliggersi al Maestro,
Il qual mostrò sovente d' aver dottrina ed estro.
Il vero reo che merita di star vent' anni in dieta
E' un tal Pietro Casali, sedicente poeta.
Un soggetto *impossibile*, creato dal Cicconi.
Volle vestir di versi:, che il mondo gliel perdoni.
Che immagini! che roba! o Apollo, quale orrore!
Il Casali era nato per fare il FRIGGITORE.

.....
Ritorno sugli Artisti, declinandone i nomi,
E per esser più chiaro, citandone i cognomi.
Dell' *indisposta* Flavis dirò con stile amico
Che non potè far mostra del suo valore antico.
Il Contralto e il Baritono verranno giudicati
Allora che *in altr' Opera* saransi presentati.
Marconi fu applaudito, ed il Tenore Rocchi
Ha una voce potente, una voce coi fiocchi » .

Bravo l' *Affondatore!* gli batto anch' io le mani,
E anch' io gli vò rispondere in versi martelliani.
Bella trovata invero! Tutti furon zelanti,
Gareggiando tra loro, i singoli cantanti;
Ma l' un, cioè il Soprano, trovavasi indisposto,
Il Contralto e il Baritono messi fuori di posto....
Del resto se mancarono di cinque tre è ben poco,
E fu proprio il poeta che cagionò il mal gioco.
In quanto alla mia *Statua*, vada per le frittelle:
Ma lei, o *Affondatore*, lei ne fa di più belle.
Tra le quali bellissime questo ch' ella ponea
Nella sempre lodata Cronaca felsinea.
« *Un soggetto impossibile, creato dal Cicconi*
» *Volle vestir di versi... che il mondo gliel perdoni*».
(Dicon che Dio medesimo non può far che il possibile;
E lei mi fa il Cicconi creator dell' impossibile...)
« *Ed or su quelle scene abbiamo un Trovatore,*
» *CHE i plausi e i battimani s'INCALZAN con furore*».
(Oh! Apollo! tu dormivi, o che hai perduto pratica
Delle prosaiche regole che insegna la grammatica)
Badi, io so di non essere un Ministro d' Apollo,
E che a guardar tropp' alto si piglia il torcicollo;
Ma so pur qualche cosa che tal altri non sà,
Per esempio, congiungere critica e urbanità.
Poca cosa è, lo veggo, ma il gusto in tutti è vario,
Talché io preferisco il Galateo al Rimario....
— Ed or, poiché il turibolo troppo il Pirata alzò,
E nato alla padella l' *Affondator* mi vuò,
Perchè il troppo non stroppii, ringrazierò il lettore,
Se gli par tra l' *esimio* mettermi e il *friggitore* —

Reggio nell'Emilia — Dicembre 1874.

Pietro Casali.

AMORE E VENDETTA

PERSONAGGI

MARIA figlia di
 ELENA
 PIERO
 LUCIANO
 Il Sig. GERONIMO
 LORENZINO
 Un Usciere
 Contadini, Contadine, Bravi, Soldati, Borghigiani ecc.

Epoca 1600.

N.B. I versi segnati con le virgolette non furono musicati.

PROLOGO



È il tramonto del sole. Colline praticabili che attraversano la scena, e dietro le quali il sole si va perdendo a poco a poco. La casa di MARIA si suppone alla destra degli Attori.

SCENA I.

PIERO è seduto a' piè della collina coi gomiti sulle ginocchia e con la testa fra le mani. Si odono canti di Contadini e di Contadine, i quali si veggono poi attraversare i colli in (diversi gruppi, ritornando dal lavoro- I canti sono ripetuti dall'eco e vanno perdendosi in lontananza.

UNA PARTE DEL CORO (*di dentro*).

Di letizia e di pane fecondo
 Benedetto sia sempre il lavoro;
 E la terra ch'è il nostro tesoro.
 Inaffiata dal nostro sudor. (*si veggono passare*)

UN'ALTRA PARTE DEL CORO (*di dentro*)

Il bel sole, ch'è vita del mondo,
 Dietro l'alpi si va a coricare;
 E ritorna al suo pio casolare
 Il tranquillo dei campi cultor. (*si veggono passare*)

CORO DI CONTADINI (*di dentro*)

Risplende in ciel la vespertina stella,
 Sì come gli occhi in fronte alla mia bella.

CORO DI CONTADINE (*di dentro*)

Guardala pur la stella vespertina,
 Che vi luce l'amor della tua Nina.

SCENA 2.^a*PIERO alzandosi; poi MARIA*

PIERO Io solo, io sol non troverò mai pace!
 Qui nacqui io, sì; ma non è patria questa
 Ove la colpa altrui su ma ricade. . . .
 Figlio del caso, al caso abbandonato,
 Di una tenera madre
 Non ebbi le cure,
 E non conobbi il padre!
 Non più; già troppo sofferarsi, indugiai. . . .
 E' tempo di partir;.... si parta omai.
 Lunge da questa terra
 Che mi fa cruda guerra!....
 E te qui lascierò,
 Cara Maria!?!....
 Ma pria ti svelerò
 L'anima mia.
 » Qui il sol per me non splende;
 » Ognun mi aborre e offende,,,
 » Ma al derelitto cor
 » Conforto pur saria
 » La speme del tuo amor,
 » Dolce Maria!
 Sì, sì, partire!
 Ma la mia fiamma,
 Ma il mio martire •
 Svelarti io vò.
 E se mi lasci
 Sperar, Maria,
 Per farli mia
 Ritonerò.
 (*si ode Maria di dentro*)

MARIA Tra i fior cantando
 Sempre vivrò.

PIERO E dessa! I palpiti
 Frenar non so!

MARIA (*c. s.*)

In questi placidi
 Bei colli ameni
 Giorni sereni
 Qui ognor godrò.
 Tra i fior cantando
 Sempre vivrò. (*viene giuliva saltellando*)

SCENA 3.^a*PIERO e MARIA*

MARIA (*lietamente*) Piero

PIERO (*mesto*) Maria! tu canti?

MARIA La gioia ho in core, e non vuoi tu ch' io canti?

PIERO La gioia a te ben lice,
 Chè un angelo tu sei . * .
 Oh! come te felice
 Io pure esser vorrei!

MARIA E come me felice

PIERO Perché tu pur non sei?
 Perché? . . • Maria, la sola
 Che il possa dir tu sè;
 Con una tua parola
 Finito è il duol per me.

MARIA Piero, che dici mai?

PIERO Alfin tutto saprai ...
 Maria, qui son venuto
 Solo por dirti l' ultimo
 Mio tenero saluto,
 Parto, Maria. . . .

MARIA Tu parti?

PIERO Domani; e forse io debbo
 Per sempre abbandonarti!

MARIA Per sempre abbandonarmi?

PIERO Ma come?..... Ma perchè?
 Fuggo da questa inospita
 Terra fatal per me.

Più omai rimanervi
 Non posso e non voglio;
 È troppo cordoglio
 Il viver così.
 Qui al povero oscuro
 Son chiuse le porte... ..
 Tentar vo' la sorte
 Lontano di qui.

MARIA (*ingenuamente*) O Piero, e a recarmi
 Cotanto dolore
 Può reggerli il core?
 Lasciarmi così?
 Ingrato! Tu adunque
 Non pensi a Maria,
 Che te piangerla
 Lontano di qui?

PIERO Maria!.... ma tu sola
 Ne sei la cagion!

MARIA Io sono, tu dici.
 La sola cagion.....

Piero.....

PIERO Io t'amo.... ardentemente io t'amo
 Mai non lo dissi; ora tel dico.... io t'amo!
 » Nè tollerar saprei solo il pensiero
 » Che altri potesse farti sua. »

MARIA (*stupefatta*) » Deh! Piero....

PIERO » Il so; tu amarmi ora non puoi, Maria.
 » Non son pur anco degno
 » Dì te sì bella, sì ricca e gentile....
 » Ma il diverrò; per ottenerti, o cara,
 » Sfiderò la fortuna, il mondo intero.
 » E tu allora, o Maria,... potrai tu allor
 » Rimeritare un così grande amor?

MARIA Quale io li porto affetto
 Sin da fanciulla tu lo sai..... ma, Piero,
 Quel ch' ora tu mi dici.....
 Non l' ho pensato mai....

PIERO Dimmi soltanto
 Che nessuno amerai,
 E generosa tu mi aspetterai.
 Con questa speme sol fammi sicuro....
 Degno di te ritornerò, tel giuro!
 Maria, se fra sei anni
 Io non sarò tornato,
 Vittima della sorte io sarò stato.
 (*con passione*) Ma pria d'allor, ti prego,
 Non farmi sventurato!
 Deh! che non sia legato
 Ad altri il tuo destin!

MARIA (*commossa e con esitazione*) Piero.... se qual tu dici
 La sorte a me ti guida
 Ebbene..-, allor.... ti affido
 Al nostro buon destin.

PIERO E ciò mi basta.... oh! grazie,
 Grazie, gentil Maria.....
 Da te la vita mia
 Solo dipenderà. (*nello stringerle la mano*)
 (*cade l' anello, che ha in dito MARIA, sulla mano di PIERO*).

MARIA L'anello mio! nò, rendilo.....
 Il mio padrin mel diede.....

PIERO (*si mette in dito l' anello*) Pegno di casta fede
 Sacro per me sarà.
 Ricordo a me carissimo,
 Splendi nella mia mano;
 Quando sarò lontano
 Da te conforto avrò. (*bacia l anello*)

MARIA (*fra se*) » Un turbamento insolito
 » Provo e qual sia non so.

PIERO (*con risoluzione*) » O qual tu merti, e voglio
 » Mi rivedrai tu un giorno,
 » O non farò ritorno
 » A te, Maria, mai più. (*le bacia con trasporto la mano e parte*)

MARIA (*pensosa e mesta*) Giovine sventurato !
 Nol vedrò forse più.

SCENA 4.^a

MARIA, ELENA, GERONIMO

GERONIMO (*di dentro*) Ma dove sei, folletto?
 Dimmi, dove sei tu? (*entra con Elena*)
 Pel piano, pel monte
 Ti abbiám ricercato,....
 Ti abbiám ritrovato,
 Folletto, alla fin.—
 Che si fa?
 Dì un po' su....
 Gioventù,
 Gioventù!
 (*con simulata austerità*) Abbassi la fronte....
 Si faccia vicin.
 Vogliam castigarla,....
 E, guai s' ella parla!
 Sa ben quanto pesino... (*fa l'atto di per-*
 Le labra al padrin. (*cuotere; poi le dà un*
 (*bel bacio in fronte.*)

(*Maria è mesta*)
 Non ridi, briccona?
 Sei mesta? E perchè?
 Che cos' è?
 Dì un po' su....
 Gioventù,
 Gioventù!

ELENA

Mi par che qui fosse
 Qualcuno con te

MARIA

Si, madre, era Piero.

GERONIMO

Quel tristo soggetto,
 Che a me fa dispetto!

ELENA

Che vuole da te?

MARIA

Ei parte.

GERONIMO

Per l'America?

MARIA

E venne a dirmi addio.

ELENA

Sia ringraziato Iddio,
 Vada....

GERONIMO

E non torni più.

Buon viaggio, illustrissimo..

ELENA

E sarà proprio vero?

MARIA

Domani parte.

GERONIMO

Orsù,

Lasciamo il Signor Piero,
 Mettiamolo tra i più.

Sappi, o piccina,
 Che parto an ch' io,
 E venni a dirti
 U ultimo addio....
 L' ultimo nò,
 Ritornèrò.

Qua la manina....

Oh! come? In dito

Non hai l' anello?

Forse smarrito?

Perso l' anello?

Si l' ho smarrito,

Ma il troverò.

ELENA

MARIA

GERON. (*di buon umore*) Via, non importa,

Facciamla corta....

Uno più splendido

Ne compreremo,

E, siamo intesi,

Nol perderemo.

Sta di buon animo,

Tesoro mio....

(ad Elena)

Elena, addio:

Già tarda è l' ora,....

(a Maria)

Un bacio ancora,

E via di qua.

MARIA E quando ancora
Con noi sarà?
GERONIMO Il più prestissimo
Che si potrà.
ELENA (*chiama*) Ehi! Lorenzino! *.(viene Lorenzino)*

SCENA 5.^a*LORENZINO, e i su detti*

LORENZINO Eccomi qua.
ELENA Và col signor Geronimo,
Perchè solo non vada
Di notte sulla strada.
GERONIMO Bene; avrò meco il paggio
LORENZINO Sicuro!
EL. e MAR Buon viaggio.
GERONIMO Grazie: ci rivedrem.
(parte con Lorenzino)

SCENA 6.^a*ELENA e MARIA*

ELENA Ora a noi due. Non credere
Di farmi tuo zimbello,
Contandomi la favola
Dello smarrito anello....
Sole noi siamo, o figlia,
Parliamci aperto insiem.
Il lungo tuo colloquio
Con Piero, l'improvviso
Di lui partir, l'amabile
Perduto tuo sorriso,
Tutto, tutto mi fece
Temere e dubitar.
MARIA Mia buona madre, e puoi
Di me tu dubitar?!

Credi tu che tacerti

Io possa un sol pensiero?
Sì, madre mia, sì, Piero
Disse di amarmi, che di possedermi
Indegno or si conosce, o di' egli parte
Per ritornare altr' uom... tal che il rifiuto
Della mia mano allora
Ingiustizia sarebbe.....
E...ch'io gli dessi una speranza almeno.

ELENA (*subito*) Etu gli rispondesti...
MARIA Erano i suoi accenti
Così veraci; ardenti.....
ELENA (*c.s.*) Che d'amarlo tu pur gli rispondesti!
MARIA Nol dissi, e Pier nol chiese,
Ma sol ch' io l' attendessi,
E non amare alcun gli promettessi.

(con ingenuità) Quel fervido affetto,
Quel volto infiammato,
Quel ciglio infocato
Commosse il mio cor.
» Di quel poveretto
» All' alta costanza,
» Che a me non chiedeva
» Che un po' di speranza,
» Mi parve dovuto
» Sì lieve favor.

Fu allor che stringendomi
Commosso la man....
Mi cadde l' anello....
E cadde in sua man.

ELENA Incauta! lasciargli
L'anello in poter?
Un pegno di fede
Lo può ritener.
MARIA No, madre, non feci
Promessa veruna... ..
ELENA E s'anco egli torna

Con altra fortuna
 Colui per mio genero
 Io mai non vorrò....
 Superbo, violento,
 Soffrirlo non so. (si avvia)
 MARIA (fra se) Perchè quell' anello
 Ripreso non gli ho?! (esce con la madre
 (dalla diritta))

SCENA 7.^a

Piero dalla sinistra

PIERO Il mio destin si compia,
 Nè si attenda il domani!....
 Addio, gentil Maria!... Ma tornerò:
 Sì, gli uomini ed il fato io vincerò.
 » Sfido gli avversi flutti
 » Del tempestoso mar,
 » E sfido l'infuriar
 » Degli elementi.
 Tutto l'ingegno mio,
 Le forze adoprerrò....
 E ricco tornerò
 Tra queste genti.
 Lo schernitore orgoglio
 Schiacciare di costor,....
 E di Maria l' amor
 Soave io voglio.

(Si avvia sulla collina, poi si volge verso la casa di Maria)

(Si odono di lontano i canti dei Contadini)

I CONTADINI (di dentro) Risplende in ciel la vespertina stella,
 Siccome gli occhi in fronte alla mia bella.

LE CONTADINE (di dentro) Guardala pur la stella vespertina,
 Che vi luce l'amor della tua Nina.-

PIERO (baciando l'anello, Riprendo a me carissimo,
 ripete) Splendi nella mia mano!
 Quando sarò lontano
 Da te conforto avrò.

(Si allontana, mentre l' eco ripete i canti)

ATTO PRIMO

Sono scorsi sei anni. È giorno. La stessa scena del Prologo.

SCENA 1.^a

MARIA viene esultante

MARIA Alfin ti veggo, o sospirato giorno!...
 Sposa son io.... tutto a me ride intorno.
 Come oh! come felici
 Luciano mio, saremo!
 Di un casto amor le gioie ognor godremo!
 Vieni, o Luciano ti attende
 La sposa tua fedel.....
 Oggi più bello in ciel
 Il sol risplende.
 Tutto a ma parla a more....
 Luciano è il mio desir....
 In petto pel gioir
 Mi balza il core

(viene Luciano lietissimo. Maria gli corre incontro, e si abbracciano teneramente).

SCENA 2.^a

MARIA, LUCIANO

LUCIANO (con effusione) E il tuo Lucian per te vive d' amore....
 MARIA Maria!

MARIA Mio Luciano,
 Sei bello e gentil!

LUCIANO Tu un flore d' April!
 MAR. e LUC. È mia la tua mano!

Di noi più felice
 Chi al mondo esser può?

— Quel dolce nel!' anima
 Ch' io provo, ch' io sento
 Supremo contento,
 Esprimer non so....
 Lucian,
 ma ch' io t amo
 Maria,
 Ben dirti saprò.
 LUCIANO Non ho che una speme....
 MARIA Non ho che un desio....
 LUCIANO Uniti il buon Dio
 Ci volle quaggiù....
 MAR. e LUC. E pur sempre uniti
 Saremo lassù.
 » Si, l' ho giurato, e il primo
 » Mio solo ben tu sei;
 » Nè un solo istante vivere
 » Senza di te potrei.
 » Dell' amor nostro tenero
 » La così bella aurora
 » Pura e ridente ognora
 » Per noi risplenderà.
 » Nè un giorno sol, nè un'ora
 » Maria
 lo scorderà.
 » Lucian

SCENA 3.^a

LUCIANO, MARIA, poi GERONIMO, LORENZINO e i CONTADINI.

LORENZINO e i CONTA- Viva il Signor Geronimo,
 DINI *di dentro,* Il nostro buon padrone!
 Viva, viva! (*entrano*)
 GERONIMO (*entrando*) Si, grazie:
 Farete colazione,
 Per conto mio s' intende,
 Oggi tutti e doman.
 LORENZINO Vivan gli Sposi!
 TUTTI, tranne MARIA e LUCIANO Viva!
 Viva Maria e Lucian!

LUCIANO (*ai Contadini*) Compagni!
 MARIA (*alle Contadine*) Amiche mie!
 MAR. LUC. e i CONTADINI Stringiamoci la mani
 GERONIMO Miei cari ragazzi;...
 Mariuccia mia bella,
 Tu sembri una stella
 Discesa dal ciel.
 I CONTADINI Davvero, Mariuccia,
 Tu sei così bella,
 Che sembri una stella
 Discesa dal ciel.
 MARIA Mi splende nel volto
 La 'gioia del core,
 M' infiamma l' amore
 Di sposa fedel.
 LUCIANO Ci splende nel volto
 La gioia del core,
 Ci infiamma l' amore
 Di sposi fedel.
 LORENZINO Pur vo' ricordare
 Ch' è d' uopo mangiare.
 I CONTADINI Ah! Ah! il gran Lorenzo!
 GERONIMO (*allegro*) Lorenzo ha ragion.
 I CONTADINI Evvivan gli Sposi,
 E il nostro padron.
 MAR. e LUC (*fra loro*) Diletto
 consorte
 Diletta
 In estasi io son! (*Tutti escono
 allegramente*)

SCENA 4.^a

(*Preludio che ricorda la partenza di PIERO*)

Si vede PIERO venire: si arresta di tratto in tratto: poi riprende il cammino dubitando o sperando.

PIERO sul colle.

Maria! pur giunse il desiato istante!

Tutto or mi ride intorno,...
Un dì tel dissi; eccomi, a te ritorno.

Sol nella tua memoria
Si rinfrancava il cor,
E sol per te d' amor
Vissi, o Maria.

Ma tu alla tua promessa
Maria, fosti fedel?
Lunge, dubio crudel,
Dall' alma mia.

No, come il labro, fu il tuo cor sincero ...,
Degno or di te consoleraì tu Piero.

(*prosegue il cammino, e si toglie di vista per le svolte
dei colli a sinistra.*)

SCENA 5.^a

MARIA turbatissima, venendo dalla destra.

MARIA Mio Dio! Piero ritorna!
Lorenzino mel disse.....
Oh! colpo inaspettato!.... Il cor mi trema,
E presagisce una sciagura estrema!
Da Lucian mi ritrassi e dalla madre
Perchè una tal novella....
In un momento tal.... sì m' ha turbata,
Che *scôrtami* nel volto
Avrebbe ognun la fiera angosciar mia!.....
(*viene Piero correndo*)

SCENA 6.^a

PIERO, MARIA, poi i CONTADINI di dentro

PIERO Io ti riveggo alfin, cara Maria.
(*si arresta ad un tratto vedendo Maria_ pallida, interdetta*
Ma che? tu tremi!.....
Il labro tace....;.
Forse mendace,
Maria!?... Ma nò,

Mentire un angelo
Giammai non può.

I CONTADINI (*di dentro*) Viva Luciano!
Viva Maria
Ognor lietissima
Tal coppia sia.
Vivan gli Sposi.....
Evviva!

PIERO (*con soprassalto*) Che?,...
Maria..... quei cantici
Non son per te...
Ah! nò, mentirono.....
Nò, non è vero,....
Sposa di Piero,
Maria sarà.
Di che mentirono
Che tu sei mia.....
Dillo, Maria,
Di me pietà.

MARIA (*tremante*) Piero,.....deh! cessa.....
Di me pietà.

PIERO Ma pur quelle vesti
Tue splendide, questi
Preziosi ornamenti.....
La festa..... i concerti,
Del volto il pallor.....

MARIA Son sposa!....
PIERO (*raffrenandosi a stento*) Ripeti....

MARIA Son sposa!...
PIERO (*con rabbia angosciosa*) Oh! furor!
Costei mi tradiva!. (*prorompendo*)

Ma l'empio che ardiva
Di togliermi tutto
Togliendoti a me,
Felice goderti,
Tel giuro, non de'.

(*furibondo si avvia verso la casa di Maria; dessa cerca di trattenerlo.*)

MARIA Deh! Piero,.... deh! calmati,
Pietade di me!
PIERO (*quasi fuori di se*) Tu senza pietade,
Spergiura, sei tu....
Ma il vile,,. (*respinge Maria, e muove
furibondo verso la casa di lei.*)
MARIA (*disperatamente*) Oh! mia madre,
Soccorri,.... (*viene Elena*)

SCENA 7.^a*ELENA accorrendo e i su detti*

ELENA Che fu?
Nel sen di tua madre
Secura sei tu. (*fieramente fissando lo sguardo
su Piero.*)
PIERO (*tremante di rabbia*)
La figlia, la madre,
Quest' aura ch' io spiro,
La luce ch' io miro
Impreco ed il ciel.
ELENA » Dell' aura che spiri,
» Del sol che tu miri
» Tu fosti e ognor sei
» Indegno e del ciel.
MARIA (*fra se ango- » Credea dell' Imene
sciatissima*) » Nei casti sospiri,...
» E a questi martiri
» Serbavami il ciel!
PIERO (*minaccioso*) A te maledico,
O Donna infedel. (*accorre Luciano*)

SCENA 8.^a*LUCIANO e i su detti.*

LUCIANO Ti scosta, o salvarti
Nemmen potrà il ciel.

MARIA (*frapponendosi*) Luciano, io ti scongiuro....
ELENA Mi segui, o figlia mia....
LUCIANO (*a Piero*) Fuggi dall' ira mia,
PIERO (*sinistramente*) Pier non conosci tu!
ELENA (*a Piero*) Un tristo cor sei tu!
PIERO Per lei dell' implacabile
Destino mio sfidai
L'ira crudel ... lottai
Contro la terra o il ciel..
E dessa fu infedel...
Tutto fu vano!
MARIA No, che infedel non sono,...
Non ti giurari mia fè,..
ELENA E libera si diè
Sposa a Luciano.
LUCIANO Sposa a Lucian, che il vergine
Primier ne colse affetto;..
E omai non può nel petto
Più l' ira contener...
Ti scosta... non voler
Ch' essa prorompa...
PIERO (*fremendo*) Attendi che la mia
Su voi prorompa!...
ELENA Fosti un perverso ognora...
PIERO E lo sarò più ancora...
Fiera vendetta avrò.
(*Luciano fa per avventarsi su Piero. Maria si frapponne*)
MARIA Lucian t'arresta Ahi nò...
LUCIANO (*frenandosi*) Per te... Maria.
MARIA (*a Piero*) Deh! ti allontana!
PIERO Sì, trema, o Maria!
Sì, m' allontanano, o perfida;...
Ma tornerò, il prometto,...
Odio feroce ho in petto
Che soffocò l' amor.
E tu, fatale anello,
Ricordo mentitor,

Vanne schiacciato, infranto
Come cadran costor.

(*Spezza e calpesta l' anello, ed esce precipitosamente*)

MARIA (*fra se*) Gela sul ciglio il pianto!
 Colui mi fece orror!

ELENA e LUC. Di quella stolto il fremito
 Non ti conturbi il cor.
(*Entrambi carezzano Maria.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



È notte. Si è in una Osteria, ove sono diverse tavole attorno alle quali stanno bevendo, mangiando, giocando o facendo baldoria diversi giovinastri paesani, donne licenziose, alcuni Bravi ecc.

SCENA I.^a

LUCIANO alla destra verso il fondo sta giocando alla mora: alla sinistra verso il fondo un gruppo di Bevitori; nel mezzo uomini che giocano ed altri che fanno chiasso con le donne. Sul davanti PIERO cupamente ironico.

ALCUNI BEVITORI	Alla <i>malora</i> (<i>coi bicchieri levati</i>)
	I campi e i buoi,...
	Per chi lavora
	Il contadin?
TUTTI	Evviva a noi!
	Evviva il vin!
LUCIANO	Nove... due..... tre.....
(<i>giocando</i>)	} Cinque.... tre.... quattro....
UN GIOCATORE)	
IL GIOCATORE	Un punto a me.
LUCIANO	Sette
IL GIOCATORE	Saette.....
LUCIANO	Cinque son miei....
IL GIOCATORE	Tre... quattro... quattro....
LUCIANO	} Cinque... tre... sei....
(c. s.)	
	Sei..... sei due.... <i>mora</i>
LUCIANO	Chi perde è in mora.
IL GIOCATORE	E pagherò.

IBEVITORI Evviva a noi,
Evviva il vino,
IBRAVI E il bel visino
Che ci beò.
PIERO (*fra se*) Sol di una fiamma,
Di un sol desio
Sempre il cor mio
Visse, avvampò....
E a me l' amore
Coei negò!
LUCIANO e Tutti) Bacco dolcissimo.
in piedi Dileta Venere,
A vostra gloria
Facciam glò, glò. (*Bevono. Luciano cade*)
PIERO (*guardando bie-*) Ma vendicato (*su di una seggiola,*
camente Luciano) Appien sarò! (*e si addormenta.*)
Sposo alla perfida
Sei divenuto...;
Ma in man di Piero
Sei pur caduto,
Che al vizio, all'orgia
Ti trascinò.
Di amare lagrime
La pasceraì...
Quant' io l' amai,
Crudel sarò.
IBEVITORI Piero, a che pensi?
Non fai glò glò?
PIERO (*scuotendosi*) Pensato ho un brindisi
Che or vi dirò. (*piglia un bicchiere*)
BEV. GIOC. Sentiamo il brindisi. ...
E poi glò glò.
(*Piero pensa alquanto come per raccogliere le idee.*)
Tutti gli si fanno attorno.)
PIERO Scioperati al desco intorno
Far di a notte e notte il giorno;
Con le carte e la donnetta,

Con la mora e col bicchier...
Questa è vita che diletta,
Questo chiamasi goder!
ALCUNI BEV: Gioco, vino — un bel visino
Son l' essenza del piacer...
ALTRI BEV. GIOC. Che si beve e si ha vicino...
(*scherzando con le donne*) Viva l'orgia! Viva Pier!
TUTTI Scioperati al desco intorno
Far di a notte e notte il giorno;
Con le carte e la donnetta,
Con la mora o col bicchier...
Questa è vita che diletta,
Questo chiamasi goder.
LUCIANO (*dormendo*) Maria!
ALCUNI BEV. (*piano*) Silenzio!..! E' in estasi Luciano.
ALTRI Sss... sogna... ascoltiamo...
ALTRI Facciam silenzio.
TUTTI Sss... piano!
(*si ritraggono, lasciando scoperto Luciano*).
LUCIANO Mario, tu piangi ed io,
Che t'amo tanto, affliggo un si bel cor!
Cessa, cessa.... non son perduto ancor!
Ah! no, non piangere,
Cara Maria!
Nell' orgia ria ,
Non torno più.
Vedi? or son teco,...
Al vizio *impreco*...
Ancor m' *inspira*
La tua virtù.
BEV. BRAVI, L'angiol custode
(*piano, dilleggiandolo*) Sognando ei vede...
Ma si ricrede,
Desto eh' egli è.
PIERO (*fra se*) No.... d' amor vivere
Tu non potrai...
Perduto ornai,
Lucian, tu se'.

BEV. BRAVI, Su, Lucian.... Lucian, ti desta!
(battendo coi pugni) Viva l' orgia! Viva il vin!
sulle tavole) (*Luciano si desta, e balza -in piedi*)
LUCIANO Dove son?... .Chi- siete!..... Piero...
PIERO *(con un sorriso sini-)* Piero è sempre a te vicin.
stramente ipocrita)
BRAVI Queste son tutte Marie....
Noi siam tutti Certosin....
TUTTI *(assieme con le donne)* Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
LUCIANO *(sdegnato e)* Cessate,....
minaccioso) La mia sposa rispettate.
Sciagurati! Tremate! .
PIERO *(fingendo di volerlo calmare)* Luciano!
ALCUNI BEVIT. Meno ardor! Chi va piano va sano....
LUCIANO *(c.s.,)* Non un .detto; cessate, o malnati....
Di Lucian paventate il furor.
ALCUNI GIOCATORI Egli è pazzo....
ALTRI Un sant' uomo.....
LE DONNE E' un marito....
ALTRI Un bandito — ravnisto, contrito,
Che non beve più vino!....
TUTTI Un papà!
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!...
LUCIANO D' oziosi vil razza dannata,
A se in odio, da ognuno sprezzata,
Che non hai più d' uman che le carni....
Senza affetti, senz' anima e cor....
Maledetto chi l' aura respira
Che il vostr' alito impuro avvelena!....
Tutti escite.... più o mai non si frena
Il già troppo represso furor. (*impugna una*
BRAVI *(minacciosi)* Non ti acciechi nè il vino nè l'ira; (*pistola*)
Metti in calma le furie, o Luciano....
Ci minacci e c' insulti tu invano
Con l' orgoglio, con l' armi e il furor.
PIERO *(con sinistra)* Via, Luciano, son nostri compagni;
(ironia, tenendolo) Che t'importa di moglie e di figli?!

Il bicchiere ciascuno ripigli,....
Alla gioia dia luogo il furor.
LUCIANO *(svincolan-)* Tu mi lascia...Lasciatemi tutti, (*punta l'arma*)
(dosi da Piero)
LE DONNE Ah! fuggiamo!
I BRAVI, I SOLD. Fuggire?., Non più,
Si punisca l' audace! (*per avventarsi*)
LUCIANO Perversi!
Non vi teme Lucian.... (*spara l'arma*)
PIERO Che fai tu?
(Le Donne si arretrano con un grido, i fuggono disordinatamente, e così pure gli uomini incalzati da Luciano che impugna un'altra pistola. I Bravi brandiscono i pugnali, i soldati la spada. Piero segue Luciano ghignando. Si cambia subito la scena.)

SCENA 2.^a

Cameretta nella Casa di Maria: vi è una finestra praticabile; una o due seggiole, un piccolo tavolo, sul quale Elena entrando posa una lucernetta accesa. Porta nel mezzo).

ELENA

» Già nel colmo è la notte,
» E ognor colui nel fango inverecondo
» Avvolgesi dell' orgie! Infame Piero!
» Sempre il credetti, e alla mia figlia il dissi
» Che un cor di tigre è il tuo; foco d' amore
» Arder non potea, ma di vendetta
» Solo fremervi ognor bieco il livore.
» Or di Luciano il demone tu sei;
» Di Lucian che per te nel vizio spegne
» Di sposo e genitor tutti gli affetti!...
» Sventurata Maria..!
» Tristo Lucian! Povera figlia, mia!
» Povera figlia mia,
» Di lagrime si pasce;
» E alle più crude ambasce
» Colui la condannò!

- » Bella cotanto e pia,
- » Fanciulla si felice,
- » Sposa la più infelice
- » Morire io la vedrò,...
- » E con Maria d' angoscia
- » Pur io soccomberò!

SCENA 3.^a

MARIA tristissima ed ELENA che le va incontro

MARIA Madre.... ancora non torna!
 ELENA Maria, riposa...
 MARIA Ohi nò....
 Quando Lucian ritorna,
 Allor riposerò.
(Maria va alla sinistra per ascoltare se Luciano viene.)
Elena cerca di calmarla.)
 ELENA Ma, figlia mia, ti uccide
 La veglia irrequieta...
 Buona Maria, t'aqueta,
 Presto Lucian verrà.
 Asciuga le tue lagrime;
 Dehl cedi al mio consiglio;...
 Al sonno chiudi il ciglio...;
 Abbi di te pietà!
 MARIA *(desolata)* Ed io che l' amo tanto!...
 Che sol per lui respiro!...
 Madre, è un cotal martiro
 Che il cor mi spezzerà.
 Potesse almen rivivere
 Il suo paterno affetto!...
 Del figlio mio diletto
 Avesse almen pietà! *(ode un calpestio;)*
 Taci, o madre.. egli viene..*(corre all'uscio;)*
 Sei tu Lucian? *(entra Lorenzino)*

SCENA 4.^a

LORENZINO, MARIA, ELENA

LORENZINO *(sorridente rispettosamente)* , Son io.
 MARIA *(con ansia)* Lucian vedesti?
 LORENZINO *(facendosi serio)* No.
 MARIA *(angosciatissima)* Deh! per pietà, mio Dio!
 Resister più non so.
 ELENA Vedi? pur io resisto
 Ai colpi della sorte... *(carezzandola)*
 MARIA Venga, oh! venga la morte,
 Pace per essa avrò!
 LORENZINO Che morte, che morte! Che dite, o Maria?
 Sì bella e sì buona morir?... Qual follia!
 Avete una madre, avete un bambino,
 C'è pur.;; conta poco, ma c'è Lorenzino...
 MARIA Oh! dove ne andarono quei tempi felici,
 Che noi correvamo le amene pendici!
 LORENZINO Coraggio, che il diavolo non è poi del tutto,
 Siccome lo dicono, sì nero e sì brutto.
 ELENA E poi c'è Dio sempre che vedo e provvede,
 E l'alme avvalora di chi ben gli crede.
 LORENZINO Fra tanto, scusate... ma ho qui un gruzzoletto....
 Del vostro Lorenzo... vi è noto l'affetto....
 Sappiamo pur troppo, lo vostre strettezze...
 Già...,, vengono o vanno,... si sa, le ricchezze...
 E se l' accettate... cioè, lo dovete. *(porge il denaro)*
 MARIA *(rifiuta e ringrazia)* Mio buon Lorenzino....
 ELENA *(c. s.)* Non mai.
 LORENZINO *(posando il denaro sul tavolo)* Permettete. I...
(viene LUCIANO sconvolto ed alterato dal vino.)

SCENA 5.^a

LUCIANO ed i su detti.

LUCIANO *(cupamente)* Che vuoi tu?
(a Lorenzino)

MARIA (*correndogli incontro*) Luciano!...
 LUCIANO (*a Lorenzino*) Tu vanne.
 LORENZINO Scusate, (*esce*)

SCENA 6.^a

MARIA, ELENA, LUCIANO.

MARIA (*dolcemente*) Luciano, tu soffri.....
 ELENA (*fra se con dispetto tentennando il capo*) Vedetelo!
 LUCIANO (*bruscamente*) Andate!
 ELENA Marito e padre voi la condannate
 Questa infelice a viver fra gli stenti.....
 MARIA Madre, vi prego...
 ELENA (*incalzando*) E Lorenzin fra tanto
 Pietoso a noi soccorre;
 E voi lo discacciate, (*Luciano s'impazientisce*)
 Mentre, commosso por tanta sventura,
 Quel pan ci arreca che voi.. (*prende il denaro*)
 MARIA (*ed entrambi*) Deh! cessate!
 LUCIANO La elemosina a me? Cotanto osava?
 (*strappa il denaro di mano ed Elena, e lo scaglia dalla finestra.*)
 Così potessi sul tuo sconcio viso
 Scagliartela, o malnato!
 ELENA Questo sol vi mancava, essere ingrato!
 Una fanciulla candida,
 Tutta sorriso e amore,
 Col verginel suo core
 A voi donò la man.....
 Ed or da voi le viene
 Tolto perfino il pan.
 LUCIANO Donna, cessate.... fremono
 Le furie nel mio seno.....
 MARIA (*amorevolmente*) Della tua sposa in seno
 Calmati, o mio Lucian!
 (*ad Elena*) Madre!.....
 ELENA Che madre! E' un perfido!...
 Tu lo carezzi invan.

LUCIANO (*fremendo*) Badate, Elena, omai
 Freno al furor non ho...
 Cessate, Elena...
 ELENA (*sempre più incalzando*) No...
 No, insensato; ascoltarmi tu dei.
 La mia povera figlia hai tradito...
 Rendi miseri i vecchi di miei...
 Le sostanze hai sciupato, rapito
 A una madre, alla sposa, a tuo figlio...
 Maledetta è, la casa per te.
 LUCIANO (*fuori*) Ah! vuoi dunque, vegliarda insensata,
 (*di se*) L'ira mia ch' io disfoghi su te?
 MARIA Ah! Lucian! (*frapponendosi*)
 LUCIANO Sciagurato!
 ELENA (*facendogli contro*) Colpisci!
 Le tue nobili gesta compisci!
 MARIA Madre mia! Deh! Luciano, t' arresta!
 (*fra se*) Ah! di Pier la vendetta è cotesta!
 (*Breve silenzio. Maria abbraccia la madre.*)
 MARIA (*dolcemente*) Madre, perdonagli...
 Perdona Iddio...
 (*a Luciano*) Luciano mio,
 Sei pur tu padre...
 A lei che è madre
 Chiedi perdon.
 LUCIANO Ah! No, aborritemi,...
 Un empio son.
 ELENA Povera martire!
 Voi ben la udite!
 Per voi commovesi
 Che la tradite!
 MARIA Deh! madre!...
 ELENA E allora
 Che voi giocate,
 Che tripudiate
 Nell' orgia infame,
 La sposa e il figlio
 Languon di fame.

LUC. (*commosso*) Oh! basta!... Un perfido
 Son io... lo so...»
 Ma allo mie colpe
 Riparerò.
 Ah! sì che un angelo,
 Maria, tu sei!...
 Ma come, o misera,
 Me odiar non dei?

MARIA (*teneramente*) Ah! no, Luciano,
 Non t' odio, no...
 Io t' amo, e sempre
 Io t' amerò.

LUC. (*con espansione*) Ah! per salvarmi
abbracciandola) Dio ti creò!

ELENA (*fra se*) Omai le lagrime
 Frenar non so.
 (*Si presenta Piero sinistramente ghignando*)

SCENA 7.^a*PIERO e i su detti*

PIERO. » A veder venni se Lucian tornò.
 (*Gli altri rimangono un istante senza parola; poi, in-
 veendo contro Piero, tutti assieme prorompono*).

LUC. MA. EL. » Vile! infame! Qual genio spietato
 » Nel mio tetto guidar ti potea?
 » Vieni forse a goder, scellerato,
 » Della trama tua ignobile e rea?
 » Vài; mi toglì l' orribil tua vista,
 » Nè mostrarmiti ardisci mai più.

PIERO (*ghignando*) » Il Signor vi protegga e vi assista...
e sconvolto) » Io vi lascio..., e non torno mai più.

LUC. MAR. EL. » Vile! infame! Qual genio spietato ec. ec.
 (*Piero esce* .)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

*E' giorno. Colline come nel Prologo.*SCENA 1.^a*LUCIANO triste e pensieroso.*

Sciagurato chi' io fui! Da ognun stimato,
 Ben voluto, onorato...
 Ed or mi sprezza ognun! Chiuse le porte
 Degli amici mi sono e dei congiunti!
 Mi è negato il lavoro, e non ho pane
 Onde cibare la sposa e il figlio mio!
 Infame Piero! Il demone tu fosti
 Che m'ha perduto!... Ma tu pur la pena
 Dell' arti tue esecrate ora tu sconti...
 DI te stesso in orrore,
 La tua ragion precipitò il furore.
 D' una gentil consorte
 Dono mi fè la sorte...
 Nel casto suo sorriso
 Splendeva un paradiso...
 Nel verecondo ciglio
 Brillava il suo bel cor!...
 Ed io la feci, oh! perfido!
 Vittima del dolor!
 Dunque per fame e stenti,
 Per lunghi patimenti,
 La sposa e il poveretto
 Mio figliolin diletto,
 La vecchia madre misera,
 Dunque languir vedrò!?
 Ah! che un cotal martirio
 Più sopportar non so.

(si asside a piè del colle)

SCENA 2.^a

LUCIANO, MARIA, L'USCIERE E I CREDITORI.

I CRED. (*di dentro*) Le chiacchiere son chiacchiere....
 Pagare, o la prigione.....
 L'USCIERE (*di dentro*) I Signori han ragione....
 MARIA (*di dentro*) Abbian di noi pietà.
 (*Luciano si alza. Va per vedere di che si tratta, e s'incontra con l'Usciere e coi Creditori, i quali entrano con Maria che li prega.*)
 L'USCIERE Ecco.... *lupus in fabula!* (*indicando Luciano*)
 LUCIANO Cercan di me?
 I CRED. Sicuro.
 L'USCIERE (*piano ai Cred.*) E stian co' piedi al muro.
 MARIA Luciano mio!
 LUCIANO (*all'Usciere*) Son qua!
 L'USCIERE In nome della Legge....
 I CRED. E dei diritti nostri....
 L'USCIERE Permetta ch' io le mostri
 Quel che sta scritto qui.
 (*gli presenta una carta tenendogliela sotto .gli occhi, e segnandovi su con le dita nel mentre legge.*)
E' incaricato, e si ordina
Al Placidi Pasquale
Uscier del Tribunale.....— (lascia di)
 Cosi..... così e così.
 (leggere e segna col)
 (dito sulla carta.)
 LUCIANO La carcer!/?
 L'USCIERE Per debiti.
 MARIA La carcer! Mio Dio!
 L'USCIERE (*a Luciano*) Che vuol, Signor mio?...
 I CRED. Pagare, o prigion.
 LUCIANO (*a Maria*) E' giusto! La merito
 Cotal sorte; ria!.....
 Ma sol per te duolmene,
 Diletta Maria!.....

Di queste tuo lagrime
 Ti chieggo perdon.
 MARIA Di queste mie lagrime,
 Di tanto dolore
 Fu il bieco livore
 Di Pier la cagion.
 L'USCIERE La legge è chiarissima....
 I CRED. Pagare, o prigion. (*odesi la voce di Elena*)

SCENA 3.^a

ELENA il Sig. GERONIMO ed i su detti

ELENA (*di dentro*) Maria... Maria...
 MARIA Mia madre!
 E seco il buon Geronimo,
 Il mio secondo padre...
 A noi lo manda il ciel.
 ELENA (*entrando con Geronimo*) Buona Maria, consolati... (*si arresta vedendo*
 I CREDIT. Che cercan quei Signori? (*i creditori e l'usciera*
 L'USCIERE Noi siamo creditori.
 ELENA Ed io l'Usciere ...
 GERONIMO Oh ciel!
 Che chieggon? Che vogliono?
 Perché tanto rumore?
 Anch' io son creditore;
 Ma umano pur io son.
 L'USCIERE Mi scusi, sà, illustrissimo,
 Padron mio colendissimo...
 Ma qui soltanto trattasi
 Di legge e di ragion.
 I CRED. E cosa semplicissima;
 GERON. Pagare, o la prigion.
 I CRED. Allor, se buon me credono,
 L'USCIERE Il debitore io sono,
 GERON. Ella? ma più che buono....
 ELENA Buonissimo!
 Sta ben.
 » Sia benedetto

MARIA
GERON.

» Oh grazie!
» Lasciam lo cerimonie...
» Ed ella, Signor Placidi,
» E lor Signori or possono...
» Andarcene...

L' USCIERE
I CRED.

» Sta ben.
Quando è il Signor Geronimo
Che riteniam garante,
Le cifre esser potrebbero
Due volte e quattro tante...
E noi vorremmo ognor
Tal ricco debitor.
Non v' ha il più splendido,
Più benemerito
Signore emerito,
Chi non lo sa?

GERONIMO (*infastidito*) Ma, il san, le chiacchiere
Quanto mi stuccano...
Più non mi secchino,
Per carità.

ELENA Oh! sì, magnanimo
Signor Geronimo,
Di lei più splendido
Signor non v' ha.

MARIA (*stringendo la mano a Luciano*) Sempre in quell' ottimo
Sperò il mio core...
Il cor dicevami
La verità.

LUCIANO (*fra se*) La gratitudine
Sento nel core...-
Ma la elemosina
Rossor mi fa.

L' USCIERE Servo, illustrissimo...
I CRED. Servo, Signore...
Con tutto il comodo,
Quando vorrà. (*escono con l'Usciere*)

(*inchinando il Sig. Geronimo.*)

Pausa.

SCENA 4.^a

MARIA, ELENA, GERONIMO, LUCIANO.

LUCIANO (*a fronte bassa*) Signor Geronimo.
Non ho il coraggio...

GERONIMO Tornate saggio
Qual foste un di.

MARIA (*abbracciando Luciano*) Sarem felici,
Qual fummo un di.

(*si ode una spaventevole risata di Piero, che poi si mostra sulla collina pallido, e scapigliato*)

SCENA 5.^a

PIERO, MARIA, ELENA, GERONIMO, LUCIANO, poi i CONTADINI

PIERO (*sulla collina*) Parto... ritorno..., e sempre partirò...
E sempre tornerò...
Sei pur bella; o Maria! Son ricco, sai?
Splendide gemme io t'ho recato...e d'oro
Una montagna... e suvvi un tempio d' oro.
Con le colonne d' oro...
E' il tuo palazzo... pazzo?

(*Corre furiosamente scendendo il colle, come se una voce gli avesse gridato - Pazzo - Si arresta sul davanti del proscenio, mentre gli altri si arretrano in fondo.*)

Ah! tu piangi. Maria!?! Vegliando attendi
Lo sposo che non viene...

Viva la *mora*, il vino e le Sirene.

Tergi le belle lagrime
Da quel gentil tuo ciglio...
Di Piero fu il consiglio
Che il tuo Lucian tradì.

(*Rimane col guardo fiso. Maria commossa si fa presso a Luciano. Elena pure si mostra commossa, parlando piano al Sig. Geronimo.*)

MARIA (*a Luciano*) Lucian... non è possibile
Che il core ornaï resista
A così orrenda vista...

(*alla madre*)
LUC.EL. GER.

Madre, partiam di qui.
Quanto egli fu colpevole,
Fu il cielo inesorato...
Qual miserando stato
Il suo fallir punì!

PIERO

Ricordo a me carissimo,
Splendi nella mia mano...
Quando sarò lontano
Ti bacierò così.

(*Bacia il dito sul*

quale crede di avere l' anello: poi scoppia in una orribile risata, correndo furiosamente sulla collina, e si precipita in un burrone. Di dentro si ode un grido dei Contadini, che subito accorrono attorno al burrone da diverse parti.

LUC.EL. GER. }

eiCONTADINI }

Qual visse egli morì!

FINE.